

Quello che sostiene, politicamente, il Borghese lo abbiamo riferito. Ecco, invece o pure? quanto sostenevano i vari oratori intervenuti all'adunata « per la difesa dell'ordine civile » al teatro Adriano: « Ci incamminiamo verso una guerra civile più aspra di quella che fu evitata alla fine della seconda guerra mondiale » (parole dell'ex generale Giuseppe Valle che fu capo dell'aviazione fascista fino al 1939). Eppoi: « Dobbiamo trasformare il clima caldo che si è riusciti a conseguire in un fuoco permanente » (dall'intervento oratorio della medaglia d'oro Bernardini). Senza parlare degli slogan scanditi pubblicamente dalle squadracce intervenute alla squallida manifestazione: « basta con i bordelli, vogliamo i colonnelli ». Ci sono differenze fra le parole d'ordine dell'Adriano e quelle dei proclami che Borghese aveva preparato per diffonderli dopo il suo (fallito) colpo di mano? Non ci sembra.

La manifestazione dell'Adriano è ben più grave dei folli piani d'azione di Valerio Borghese. Anche perché all'Adriano avevano dato la loro adesione sei o otto deputati democristiani, tre deputati liberali, il solito De Lorenzo, e un paio di parlamentari missini esponenti dell'estrema destra del MSI. Né vale che poi quasi tutti si siano affrettati a ritirare la loro adesione dopo perché, oh ingenui!, non sapevano che si sarebbe tramutata in una manifestazione neofascista.

Gli episodi del tentato colpo di mano di Borghese e della manifestazione dell'Adriano sono gravi. Perché, come ha detto Ingrao alla Camera replicando a Restivo, si tratta di « tentativi di saldatura fra fascismo e le forze armate ». Un tentativo che le forze democratiche non devono tollerare nemmeno come ipotesi se non vogliono ritrovarsi prima o poi a difendere la libertà come al tempo della Resistenza.

I « quattro co... » di Junio Valerio Borghese vanno perseguiti, certo. Ma vanno recisi drasticamente anche certi cordoni ombelicali fra politici in vena di anacronistiche nostalgie e tutto un apparato reazionario che si annida nell'amministrazione pubblica e nelle forze armate. Anche le sinistre possono avere delle responsabilità se non mostrano una decisa volontà di arrivare a fondo. L'indagine parlamentare sul SIFAR si è conclusa da diverso tempo ma il dibattito politico che era logico attendersi non c'è ancora stato alle Camere. Perché? Guai se le sinistre si limitassero a urlare periodicamente « al lupo, al lupo » senza concludere la loro azione. Molti italiani sarebbero pericolosamente convinti alla fin fine che si tratti della famosa favola del pastorello burlone e imprevedibile. Così non è, il lupo c'è stato nel luglio 1964, ritorna nel dicembre 1970: va messo in gabbia senza esitazioni.

Occorre l'impegno di tutte le sinistre per smascherare tutti i complici

Sui retroscena politici che hanno portato alla divulgazione del tentato colpo di mano di Borghese a tre mesi dall'inizio delle indagini, le ipotesi sono molte. Le elenchiamo tutte: che la manifestazione dell'Adriano abbia fatto traboccare il vaso delle accondiscendenze del potere verso i neofascisti. Che si è voluto ripulire la capitale nell'imminenza del viaggio di Tito (il colpo di mano di Borghese dello scorso dicembre coincideva con la visita poi rinviata del presidente jugoslavo).

Che in certi ambienti del Viminale ci si è finalmente decisi a fare qualcosa dopo i gravi fatti dell'Aquila quando per cinque ore i dimostranti di estrema destra hanno potuto devastare le sedi dei partiti democratici mentre in soli 50 minuti era possibile fare affluire dei rinforzi dalla capitale al capoluogo abruzzese. Che la pubblica denuncia del complotto di Borghese sia una conseguenza delle pressioni dei partiti di sinistra e del PSI per debellare il neofascismo rinascete. Che ci sia dietro un'intenzione democristiana per rafforzare la traballante coalizione di centrosinistra « costretta » a fare mucchio per fare fronte ai pericoli eversivi. Oppure che l'allarme serva al governo per tarpare le ali ai sindacati nel momento in cui si avvicina lo sciopero per le riforme (scioperi sono stati peannunciati dai sindacati per la casa dopo il varo della riforma che si è rivelata una riforma per gli speculatori edili e non per dare una casa ai lavoratori).

Infine, che così facendo la DC recuperi l'elettorato di estrema destra. Elettorato che fino allora guardava ai neofascisti del MSI e che ora — impressionato — riverserà i suoi voti su di una destra non meno reazionaria ma più « per bene »: la destra democristiana. Questo in vista delle elezioni amministrative di Roma. Il controllo del comune di Roma è per la DC un punto d'onore anche per via dei rapporti con la Curia.

Le ipotesi sono molte e probabilmente hanno tutte un corrispondente di verità. Qual'è la vera intenzione che si cela dietro la « fuga » di indiscrezioni sul colpo di mano del *Fronte Nazionale* lo si vedrà presto.

Se l'indagine sarà portata a fondo smascherando le complicità politiche, i finanziatori, i collegamenti internazionali allora si tratterà di una vera azione antifascista. Se, invece, resterà al livello dei « quattro co... » di Junio Valerio Borghese, allora si tratterà di una deleteria manovretta elettorale. Sta a tutte le sinistre, cattoliche e laiche, di governo e di opposizione, costringere il potere ad andare a fondo, e al sottofondo mascherato, del fallito complotto.